

La BIBBIA ETIOPE rivela ciò che Gesù disse ai suoi discepoli.

J.J. Benítez. *E' uno scrittore spagnolo. Nella sua serie di romanzi "Cavallo di Troia", racconta un viaggio nel tempo , ai tempi di Gesù di Nazareth, presumibilmente effettuato negli anni '70, anche dall'esercito degli Stati Uniti.*



Desidero condividere una scoperta fatta tra le montagne dell'Etiopia, una scoperta che mi ha portato a riconsiderare profondamente le mie convinzioni su Gesù, sulla Resurrezione e sugli eventi che seguirono la sua uscita dal sepolcro.

Durante un periodo di ricerca ad Addis Abeba, capitale dell'Etiopia, mi sono imbattuto in informazioni che avrebbero poi costituito la base di uno dei miei libri più discussi.

Un contatto locale mi aveva segnalato l'esistenza, nei monasteri ortodossi etiopi, di antichi manoscritti mai esaminati da Roma, che presentano una narrazione molto diversa riguardo alle azioni e alle parole di Gesù dopo la Resurrezione.

Secondo quanto riferitomi da un sacerdote etiope, formatosi in Europa, questi testi non corrispondono ai Vangeli tradizionalmente conosciuti. Nella Bibbia comunemente diffusa, Gesù appare brevemente dopo la Resurrezione, pronuncia alcune parole e ascende al cielo. Tuttavia, mi è stato spiegato che questa versione rappresenta solo una parte della storia.

Così ha avuto inizio un percorso che mi ha condotto in monasteri scavati nella roccia e a dialoghi con monaci custodi di testi risalenti a oltre 1600 anni fa, manoscritti che l'Occidente ha scelto di dimenticare. Le informazioni raccolte hanno profondamente modificato la mia prospettiva: secondo questi documenti, Gesù non si limitò a poche apparizioni dopo la Resurrezione.

Egli insegnò, ammonì e profetizzò; le sue ultime parole risultano essere più radicali e scomode di quanto riportato nelle Bibbie comunemente disponibili. È importante sottolineare che le Bibbie presenti nelle case contengono tra i 66 e i 73 libri, a seconda della tradizione protestante o cattolica. Forse 81 se consideriamo la Bibbia ortodossa greca.

Forse non tutti sanno che la Bibbia ortodossa etiope comprende ben 81 libri, molti dei quali sono assenti nelle versioni occidentali. Questi testi, tramandati nella lingua Ge'ez —un'antica lingua semitica originaria dell'attuale Etiopia ed Eritrea —sono stati copiati a mano dai monaci per generazioni.

L'assenza di questi scritti nelle Bibbie occidentali si deve principalmente all'isolamento geografico, politico ed ecclesiastico dell'Etiopia. Quando l'Impero Romano adottò il cristianesimo nel IV secolo e i concili iniziarono a stabilire cosa fosse ortodosso e cosa eretico, l'Etiopia rimase fuori da questi processi, protetta da montagne e deserti e forte della propria tradizione.

Mentre nel resto del mondo cristiano molti testi venivano distrutti o proibiti, i **monaci etiopi continuarono a trascrivere e conservare ogni documento, inclusi testi mistici, apocalittici e opere che presentano un'immagine di Gesù più radicale di quella accettata da Roma.**



Un episodio particolarmente significativo riguarda la visita a uno dei monasteri più antichi e isolati del Paese, situato sulla cima di una montagna di roccia piatta a 2.216 metri di altitudine, raggiungibile solo grazie a una corda di cuoio di cammello con cui i monaci issano i visitatori lungo una parete verticale di 15 metri.

Una volta in cima, si può ammirare un complesso di chiese e celle monastiche risalenti al VI secolo, con muri di pietra consumati da 1.500 anni di vento e pioggia.

All'interno della chiesa principale sono custodite Bibbie manoscritte su pergamena di pelle di capra, alcune delle quali hanno più di mille anni.

L'abate del monastero, un anziano di grande autorevolezza, mi accolse con straordinaria ospitalità e mi mostrò uno di questi manoscritti: il **Metsafe Kidan**, ovvero il Libro dell'Alleanza, che raccoglie le parole pronunciate da Gesù ai suoi discepoli dopo la Resurrezione.

Le pagine, scritte in Ge'ez, quella lingua antica che sembra un incrocio tra ebraico e arabo, con caratteri che ricordano vere e proprie opere d'arte, furono tradotte per me alla luce di candele di cera d'api. Quella notte, la mia comprensione della Resurrezione cambiò radicalmente.

Nei Vangeli canonici, Gesù muore il venerdì, risorge la domenica e appare a Maria Maddalena, ai discepoli nel Cenacolo, a Tommaso e ad altri sulla via di Emmaus.

Negli Atti degli Apostoli si afferma che Gesù si mostrò vivo con molte prove infallibili, per 40 giorni, parlando del Regno di Dio.

Ma che cosa disse in quei 40 giorni? Che cosa insegnò? Di che cosa parlò?

Tuttavia, i Vangeli canonici offrono pochissimi dettagli su ciò che avvenne in quei quaranta giorni: uno dei silenzi più enigmatici di tutta la Bibbia. Eppure, secondo questi testi etiopi, Gesù avrebbe dedicato quaranta giorni a insegnare e preparare i suoi discepoli, un periodo di fondamentale importanza che nelle nostre Bibbie riceve solo poche righe.

Dopo la scoperta dei manoscritti etiopi e l'incontro con l'abate, il racconto si fa ancora più intenso. L'autore descrive come, mentre l'abate traduceva il Libro dell'Alleanza, prendeva appunti freneticamente, cercando di cogliere ogni parola. Secondo questi testi, Gesù dopo la resurrezione non si limitò a dimostrare che era vivo: apparve come re e signore del cielo e della terra, con un'autorità mai mostrata emico è spezzato. Ora vi dico: andate per tutto il mondo, ma non come conquistatori con la spada, andate con il fuoco dello Spirito Santo, che è più potente di tutti gli eserciti della terra."

Questa figura di Gesù è radicalmente diversa da quella tradizionale: non è il Gesù gentile dei quadri di chiesa, ma un rivoluzionario spirituale. E poi, secondo il testo, Gesù avverte i suoi discepoli: "Verrà un tempo in cui le mie stesse parole saranno corrotte. Molti predicheranno nel mio nome, ma pochi porteranno la mia verità. Costruiranno templi d'oro e di pietra, ma trascureranno il tempio dell'anima.

Pronunceranno il mio nome nelle strade, ma i loro cuori saranno lontani da me.” Questa profezia sulla corruzione della sua stessa chiesa è specifica e dettagliata, come se Gesù avesse visto il futuro e volesse mettere in guardia i suoi discepoli.



L'abate spiega che il manoscritto ha più di mille anni, ma fu copiato da uno ancora più antico, risalente ai primi secoli e ai discepoli dei discepoli. Questo, secondo l'autore, è il motivo per cui Roma non volle questi testi nella sua Bibbia. Nei primi secoli del cristianesimo, infatti, esistevano dozzine di vangeli, lettere, apocalissi e insegnamenti. Diverse comunità cristiane usavano testi diversi, e non esisteva un canone unico. Solo con l'adozione del cristianesimo come religione ufficiale dell'Impero Romano

iniziò il processo di canonizzazione, guidato da criteri politici, razionali e dalla paura che gli insegnamenti radicali di Gesù potessero minare l'autorità della Chiesa.

Roma censurò, editò e distrusse molti testi, ma non riuscì a raggiungere l'Etiopia, dove la tradizione cristiana rimase indipendente e i manoscritti furono preservati. L'autore racconta una notte a **Debredamo**, dove l'abate traduce una sezione del Libro dell'Alleanza in cui Gesù parla del suo ritorno e della fine dei tempi, in modo molto più concreto e attuale rispetto all'Apocalisse di Giovanni.

Gesù elenca i segni della fine: le nazioni combatteranno tra loro senza motivo, la sapienza sarà disprezzata, la stoltezza celebrata, i legami familiari si spezzeranno, le menzogne saranno proclamate come verità dai luoghi elevati, e la verità sarà sepolta nel silenzio. Il segno più grande sarà quando il suo popolo non riconoscerà più la sua voce, invocherà il suo nome senza conoscerlo, costruirà monumenti alla sua memoria ma ignorerà la sua presenza. Gesù conclude: “Beati quelli che soffrono per il mio nome, non a parole ma in silenzio, perché io sono con loro nei luoghi che nessun uomo vede, nelle prigioni segrete, nel pianto di mezzanotte, nella solitudine del rifiutato. Lì sono io, e lì è la mia gloria, non nelle vostre cattedrali.”

Questa visione di Gesù è quella dei dimenticati, degli invisibili, di chi soffre in segreto, lontano dalle grandi istituzioni e dai fasti della religione ufficiale. È un messaggio di profonda spiritualità, che invita a cercare Dio nel cuore e nella sofferenza silenziosa, piuttosto che nelle strutture esteriori.

Dopo la scoperta dei manoscritti etiopi e l'incontro con l'abate, il racconto si fa ancora più intenso. L'autore descrive come, mentre l'abate traduceva il Libro dell'Alleanza, prendeva appunti freneticamente, cercando di cogliere ogni parola.

Secondo questi testi, Gesù dopo la resurrezione non si limitò a dimostrare che era vivo: apparve come re e signore del cielo e della terra, con un'autorità mai mostrata prima.

Le sue prime parole furono: ***“Ho vinto, la morte è sconfitta, il potere del nemico è spezzato. Ora vi dico: andate per tutto il mondo, ma non come conquistatori con la spada, andate con il fuoco dello Spirito Santo, che è più potente di tutti gli eserciti della terra.”***

Questa figura di Gesù è radicalmente diversa da quella tradizionale: non è il Gesù gentile dei quadri di chiesa, ma un rivoluzionario spirituale.

E poi, secondo il testo, Gesù avverte i suoi discepoli: **“Verrà un tempo in cui le mie stesse parole saranno corrotte. Molti predicheranno nel mio nome, ma pochi porteranno la mia verità. Costruiranno templi d’oro e di pietra, ma trascureranno il tempio dell’anima. Pronunceranno il mio nome nelle strade, ma i loro cuori saranno lontani da me.”**

Questa profezia sulla corruzione della sua stessa chiesa è specifica e dettagliata, come se Gesù avesse visto il futuro e volesse mettere in guardia i suoi discepoli.



Chiesi all’abate, se nel manoscritto originale, vi erano state delle aggiunte posteriori?

L’abate spiega che il manoscritto ha più di mille anni, ma fu copiato da uno ancora più antico, risalente ai primi secoli e ai discepoli dei discepoli.

Nei primi secoli del cristianesimo, infatti, esistevano dozzine di vangeli, lettere, apocalissi e insegnamenti. Diverse comunità cristiane usavano testi diversi, e non esisteva un canone

unico. Solo con l’adozione del cristianesimo, nel IV secolo, come religione ufficiale dell’Impero Romano Decidere che cosa fosse ispirato da Dio e che cosa fosse apocrifo.

Che cosa fecero dunque? Editarono, censurarono e, quando la censura non bastava, bruciarono, distrussero intere biblioteche, perseguitarono comunità cristiane che si rifiutavano di adottare il canone ufficiale, ma non poterono raggiungere l’Etiopia. Le montagne erano troppo alte, il deserto troppo vasto, e la Chiesa etiopica troppo antica e radicata per essere intimidita. **Così, mentre Roma bruciava testi, l’Etiopia li preservava.**

L’autore racconta una notte a Debredamo, dove l’abate traduce una sezione del Libro dell’Alleanza in cui Gesù parla del suo ritorno e della fine dei tempi, in modo molto più concreto e attuale rispetto all’Apocalisse di Giovanni.

Gesù elenca i segni della fine: le nazioni combatteranno tra loro senza motivo, la sapienza sarà disprezzata, la stoltezza celebrata, i legami familiari si spezzeranno, le menzogne saranno proclamate come verità dai luoghi elevati, e la verità sarà sepolta nel silenzio. Il segno più grande sarà quando il suo popolo non riconoscerà più la sua voce, invocherà il suo nome senza conoscerlo, costruirà monumenti alla sua memoria ma ignorerà la sua presenza.

Questa visione rivoluzionaria ribalta la logica del potere religioso: la verità non viene dall’alto, ma dal basso, dai piccoli, dai dimenticati, da chi soffre e tuttavia ama.

Durante il mio soggiorno in Etiopia, ebbi il privilegio di incontrare quell’uomo straordinario, che aveva dedicato 60 della sua vita adulta a copiare manoscritti antichi.

Gli chiesi, Padre, perché l’Occidente non possiede questi testi?

Perché non sono inclusi nelle nostre Bibbie?

Mi fissò con occhi profondi e lucidi d’intelligenza, e rispose:

“Perché i vostri padri nella fede temettero la verità. Temettero ciò che Gesù disse davvero.

“Dio non sta negli edifici; i sacerdoti non sono necessari; ogni persona può incontrare Dio dentro di se, non al centro del potere.”

Fece una pausa e aggiunse:

“I vostri capi religiosi costruirono imperi”.

Mentre Gesù chiamò i suoi seguaci a farsi servi. **“I vostri capi accumularono oro”,**
Gesù disse loro di spogliarsi di tutto. I vostri capi cercarono palazzi.



Durante la seconda settimana, fui condotto in un altro monastero, ad **Aksum**, dove mi fu mostrato un testo chiave: **la didascalìa, o le istruzioni**. In esso, Gesù fornisce istruzioni pratiche e rivoluzionarie su come vivere:

semplicità radicale, preghiera, rifiuto delle alleanze con re corrotti

Un monito contro coloro che, pur indossando vesti sacre, hanno il cuore indurito.

Queste parole mi portarono a riflettere sulla storia della Chiesa occidentale: papi che vivevano come imperatori, vescovi con eserciti, crociate, inquisizione, vendita delle indulgenze.

La parte più sorprendente della didascalìa è la profezia:

“Non cercate la mia voce nei palazzi d’oro, cercatela nei luoghi dimenticati, perché è lì che sono sempre stato.” Gesù afferma che la verità non verrà dalla struttura istituzionale della Chiesa, ma dai margini, dagli esclusi, da chi il potere religioso ha respinto.

Questa visione ribalta la struttura di potere del cristianesimo istituzionale: la verità non viene dalla gerarchia, ma dai piccoli, dai dimenticati, da chi soffre e tuttavia ama.

Un’esperienza personale ad **Aksum** rafforzò questa consapevolezza. In una notte limpida, sotto la Via Lattea, sentii una presenza profonda e udii parole nell’anima: **“Sei venuto a cercare ciò che fu dimenticato, ora devi decidere che cosa farai con ciò che hai trovato.”**

In uno dei manoscritti, Gesù spiega che i nostri pensieri modificano letteralmente il cervello,



che ogni pensiero rafforza certe vie neuronali e ne indebolisce altre, che stiamo letteralmente costruendo la nostra mente con ogni momento di coscienza. Gesù lo sapeva duemila anni fa.

Il testo continua .Gli angeli, secondo questi testi, non sono figure infantili con le ali, ma intelligenze, forze, aspetti della volontà divina. Alcuni sono assegnati alle nazioni, altri agli individui; alcuni caddero e ora lavorano per allontanare la mente umana da Dio.

I demoni non possono costringere, possono solo suggerire: il loro potere dipende dalla nostra credenza. Se date loro attenzione e credibilità, concedete loro potere su di voi, ma se riconoscete i loro sussurri per ciò che sono, non hanno alcun potere.

Questa è una psicologia spirituale incredibilmente sofisticata, insegnata due millenni fa.

L’insegnamento più profondo riguarda la natura dell’anima umana: il corpo è terra, l’anima è mente, emozioni e volontà, lo spirito è il soffio di Dio, eterno e indistruttibile.

Gesù invita a una spiritualità integrale: “Quando pregate, non pregate solo con la bocca, lasciate che il vostro corpo diventi una preghiera vivente, che il vostro respiro mi lodi, che il vostro silenzio parli più forte dei sermoni.”

Non è religione, è rivoluzione: la trasformazione totale dell’essere.



La Chiesa Cattolica sviluppò un intero sistema sacramentale, in cui ti serve un sacerdote quasi per tutto. Battesimo, confessione, comunione, matrimonio, estrema unzione.

Ma se Gesù insegnò davvero che puoi trovare Dio direttamente, che il tuo corpo è il tempio, che la tua coscienza è l'altare, a che cosa serve l'istituzione? Ecco perché questi testi erano pericolosi.

Minavano il fondamento stesso del potere ecclesiastico.

Prima di lasciare l’Etiopia, ebbi un’ultima conversazione con il monaco copista. Gli dissi che, tornando in Occidente, molti avrebbero dubitato di ciò che avevo visto e letto. Mi rispose: “La verità non ha bisogno che la si creda, esiste indipendentemente dalla credenza.”

Secondo il Libro dell’Alleanza, Gesù profetizzò: “Verrà un tempo in cui il mio nome sarà venduto, il mio volto sarà ridipinto per soddisfare i potenti, le mie parole saranno riscritte per giustificare ciò che io ho condannato. Vedrete templi magnifici costruiti nel mio nome, ma io non sarò lì.”

Quando lessi questo per la prima volta, pensai immediatamente a come il cristianesimo è stato usato nella storia moderna, usato per giustificare il colonialismo, per benedire eserciti, per accumulare ricchezze oscure, per costruire imperi mediatici, per entrare nella politica e nel potere.

La storia del cristianesimo mostra come spesso le decisioni su ciò che è ortodosso o eretico siano state influenzate più da esigenze politiche che dalla ricerca della verità.



Eppure, secondo i testi etiopi, **Gesù stesso aveva previsto che la verità non può essere distrutta:** essa è come un seme che, anche se sepolto o calpestato, prima o poi tornerà a germogliare.

Un’espressione che mi ha particolarmente colpito è quella dei **“figli degli schiavi”**.

Chiesi all’abate di **Aksum** perché questa scelta di parole, e mi spiegò che l’Etiopia fu uno dei primi paesi a proibire la schiavitù, poiché i testi etiopi affermano che Dio ha un amore speciale per coloro che hanno conosciuto la sofferenza e la mancanza di

potere, perché sono più aperti ad ascoltare la Sua voce.

Secondo la tradizione etiope, quando Gesù menzionò i **“figli degli schiavi”** nelle sue istruzioni dopo la resurrezione, stava profetizzando il futuro del cristianesimo africano.

Oggi, mentre il cristianesimo europeo attraversa una fase di declino, quello africano è in piena espansione, proprio come, secondo questi testi, Gesù aveva profetizzato.

Il cristianesimo in Etiopia non arrivò da Roma, ma da Oriente: dalla Siria, dall'Egitto, forse persino dall'India.

Dunque, questi testi sono antichi? Sì. Sono affidabili? La questione è complessa, ma si può affermare che sono almeno tanto affidabili quanto i Vangeli canonici.

L'affidabilità dei Vangeli canonici si basa sul fatto che furono accettati dai concili del IV secolo, assemblee fortemente influenzate dal potere politico.

I testi etiopi hanno origini simili: derivano da comunità cristiane primitive che trascrissero tradizioni orali su Gesù.

Questo è il Gesù che Roma non voleva, perché è un Gesù incontrollabile.

In oltre venticinque anni di ricerche, dopo numerosi viaggi in Etiopia e il confronto con testi apocrifi di altre tradizioni, sono giunto ad alcune conclusioni.

Anzitutto, la Bibbia occidentale è incompleta: non è falsa, ma è stata editata e censurata, con l'esclusione di elementi fondamentali.

In secondo luogo, gli insegnamenti di Gesù dopo la resurrezione furono molto più ampi e profondi di quanto suggeriscano i Vangeli canonici.

Terzo, Gesù profetizzò la corruzione della sua stessa Chiesa, come attestano numerosi testi di diverse tradizioni. Non si tratta di un'invenzione etiope, ma di una parte della tradizione cristiana primitiva che fu successivamente soppressa.

In quarto luogo, il vero cristianesimo non è una religione istituzionale, ma una trasformazione personale, una pratica spirituale che coinvolge corpo, mente e spirito, un cammino di incontro diretto con il Divino.

Infine, la verità non ha bisogno del permesso di Roma per essere tale.

La Chiesa, come qualsiasi altra istituzione, non detiene il monopolio della verità cristiana.

La verità può essere trovata ovunque: nelle cattedrali, nei monasteri di montagna in Etiopia, nei testi respinti da Roma, nei cuori dei marginalizzati che ancora credono.

Concludo con un invito.

Cercate Gesù direttamente, senza intermediari, come lui stesso insegnò:

"Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto".

La verità è sempre stata lì, basta avere il coraggio di varcare quella soglia.

